



LA MIA PERMANENZA IN ITALIA (1)

di Michiyo Suzuki



Un mese fa sono rientrata in Giappone dopo quasi un anno passato in Italia, nella città di Milano. Per la prima volta nella mia vita ho vissuto per un anno all'estero. E' stato davvero divertente e interessante abitare a Milano per un anno. Sono stata in Italia già 8 volte prima della questa permanenza di un anno a Milano. Perciò l'anno scorso non ho fatto tanti viaggi in Italia ma ho fatto tanti viaggi in alcuni altri paesi europei.

E' stato certamente piacevole incontrare la mia famiglia e alcuni amici giapponesi dopo un anno. Ho trascorso il Natale e il Capodanno in Giappone con la mia famiglia. Tutto a posto qui. Tutto tranquillo. Ma e' troppo tranquillo. Niente succede, un po' noioso. Mi manca l'Italia.

Ho ottenuto il visto per studio per abitare in Italia più di 3 mesi, perciò dovevo frequentare la scuola d'italiano ogni giorno, 5 giorni in settimana per 3 ore. La mia scuola ha trovato una stanza per me che si trovava vicino alla scuola, Romolo. Pagavo 550 euro al mese e 20 euro come il costo di connessione internet wireless direttamente alla padrona di casa.

Sfortunatamente non mi piaceva questa casa con tanti problemi, per cui dopo tre mesi ho cambiato la casa. Da aprile ho vissuto all'appartamento sulla linea rossa. Era un po' lontano della scuola ma non era questo un problema. Compravo un abbonamento dei mezzi pubblici di ATM al prezzo di 30 euro con cui si poteva andare a qualsiasi posto a Milano. Era molto conveniente e comodo.

A casa avevo sempre alcuni coinquiline con cui non avevo quasi niente problema invece mi divertivo di chiacchierare con loro ogni giorno. Al primo appartamento c'era una ragazza australiana, al secondo appartamento ci erano una ragazza indiana, una cinese, una giapponese. Dopo tutti sono andati via e sono venuti altre ragazze giapponesi. A casa si parlava prima in inglese dopo sempre giapponese.

A scuola ho conosciuto tantissimi studenti da dappertutto del mondo, gli Stati Uniti, Messico, i paesi sudamericani, Russia, Turchia, Cina, Korea, Giappone, Francia, Spagna, Germania, Svizzera, Austria, Olanda, Finlandia, Norvegia, Svezia, Grecia, Croazia, Albania, Slovenia, ecc. La maggioranza di loro era giovanissima sui 20 anni o 30 tanni. Ho fatto un corso di un anno ma non era in effetti un corso. Era una seria di lezioni d'italiano fatte della grammatica, lettura, conversazione, ecc.

Già conoscevo l'italiano abbastanza bene visto che avevo ottenuto il livello B2 della certificazione d'italiano PLIDA gestita da Dante Alighieri già tre anni fa. Mi hanno messo al livello 4B dei 6 livelli basato al risultato dell'esame di entrata. Ogni mese ho avanzato nei livelli (Si può fare così senza problema) così già sono arrivata al livello più alto della scuola dopo 3 mesi.

Questo non significa che parlo e capisco come una italiana. Mi mancano ancora non solo delle parole ma anche della conoscenza che voi, gli

italiani, imparate sia a scuola sia in famiglia. Perciò non riesco a capire tutto quello che il telegiornale ci racconta. I giornali sono ancora piani delle parole sconosciute per me.

Ogni settimana i membri di classe cambiano perché la maggioranza dei studenti imparano l'italiano solo per qualche settimana oppure mesi. Ogni settimana arrivano nuovi studenti e partono vecchi studenti. Quindi si può conoscere tante nuove persone a scuola ma loro subito partono. Questo era un po' triste. Una degli insegnanti mi ha detto che la scuola è uguale ad una stazione dove arrivano e partono tante persone. Grazie alla scuola il numero degli amici su facebook ha rapidamente aumentato:)

Anche gli insegnanti cambiano ogni tre o quattro settimane. Non è che anche loro partono dopo qualche mese ma l'amministrazione della scuola cambiava gli insegnanti per noi nei livelli alti per evitarci annoiarsi. Dipende dall'insegnante la qualità e il contenuto della lezione era molto diverso. Ci erano insegnanti che preparavano dei materiali didattici ben fatti di un articolo di un tema interessante con delle parole nuove, un po' di esercizi di grammatica, un po' di conoscenza utile, ecc. Invece ci erano anche insegnanti un po' pigri, diciamo, nel senso che facevano solo una o due fotocopie del giornale del giorno senza preparare nessun materiale originale oppure sempre trattavano dei temi quasi uguali. In questo caso le lezioni diventavano molto noiosi, perciò volevo scappare, e sono scappata qualche volta,

Ho ottenuto il visto per studio perché era l'unico modo per rimanere in Italia più di tre mesi. Imparare l'italiano non era il mio primo scopo. Volevo solo abitare in Italia e volevo trovare un lavoro là. Ho cercato di trovare un lavoro inviando il mio curriculum alle aziende giapponesi che hanno sede a Milano oppure delle ditte italiani che fanno business con il Giappone. Ho inviato il mio cv anche sui siti internet del lavoro per le offerte di lavoro collegato al giapponese.

Come sapete, non è facile trovare un lavoro fisso in questo periodo dopo la crisi. Mi sono iscritta alla banca data di JETRO (Japan External Trade Organization) così mi hanno presentato ad una azienda di consulenza internazionale. Così mi chiedevano di tradurre dei documenti dall'inglese ad giapponese ogni tanto. Ho fatto una volta anche interprete tra italiano e giapponese. Ho guadagnato pochi soldi ma è stata una esperienza molto interessante.

Per quanto riguarda alla lingua italiana non mi sento di avere fatto un grande progresso. Se avessi conosciuto niente italiano all'inizio della mia permanenza, avrei sentito un grande progresso dopo un anno. Ma direi di avere imparato tante parole nuove e della conoscenza sulla società italiana.